Anno XI — Giovedì 13 Gennaio 1887 — Abbonamento postale — N. 11

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

BISMARCK PARLA CHIARO

Se a Parigi Flourens e Goblet, assecondati in questo anche dai radicali, hanno fatto comprendere agli inviati della Bulgaria, che la Repubblica francese vuole soprattutto l'amicizia della Russia, a cui la Bulgaria deve sottoporsi, Bismarck ha parlato ancora più chiaro alla Dieta.

Egli, nel mentre vuole l'armamento nei termini richiesti alla Dieta, cioè per un settennio e non per un triennio, desidera la pace colla Repubblica francese, ma con un Governo così instabile come il suo non ha molta fede che essa voglia mantenerla, ed anzi teme che sia pronta a romperla per cause interne. La Germania è amica dell'Austria, ma ha i suoi proprii interessi da difendere, ed essa non vuole neppure romperla colla Russia in favore della Bulgaria, la quale deve sottomettersi alla volontà dell'Impero dello Czar.

Rimane adunque sempre il bisogno di difendersi dalla Francia con nuovi armamenti e di non disgustare la Russia per causa della Bulgaria che deve obbedirle; all'Austria poi si può dire, che è raccomandata la prudenza nella quistione orientale; essa questa prudenza l'accetta anche, come un buon consiglio, pure armandosi ancora più per il mantenimento della pace, che s'intende.

Ma nella penisola dei Balcani si tratta proprio solo della Bulgaria, o non piuttosto della Russia che vuole avanzarsi malgrado il trattato di Berlino? Si deve adunque lasciar fare alla Russia colà quello che vuole, malgrado i trattati, che ne limitarono l'azione invadente? Ecco il vero quesito.

È da notarsi anche un altro fatto; ed è che la stampa francese crede di vedere il governo inglese pronto a lasciar fare la Russia nella penisola dei Balcani, purchè essa la lasci fare nell'Egitto da padrona. Avrebbe per così dire accettato ora quelle offerte cui respinse quando gli vennero fatte dall'imperatore Nicolò, quantunque vi sieno di mezzo la guerra della Crimea ed il trattato di Berlino.

Senza asserire, che il Governo inglese si pieghi a codesta politica dei progressi della Russia si può pur dire, che colà come da per tutto si vorrebbe vedere la massima arrendevolezza da parte della Bulgaria.

La peregrinazione dei tre inviati bulgari sta per finire a Roma ed a Costantinopoli, dove è chiamato lo Zankoff, che sembra avesse agito dietro ordine della Russia nella sua vigliacca cospirazione contro il Battemberg. Lo Zankoff è ora invitato a Costantinopoli per trattarvi col governo turco e coll'ambasciatore russo Nediloff; ma andandovi egli ebbe le fischiate dei Rumeliotti a Filippopoli.

Resta adunque, che per amore della pace e per timore della guerra tutti armano e sono poi anche disposti a lasciar fare la Russia, per non fare la guerra e senza assicurare la pace.

Come ognuno vede la situazione non è molto promettente per la tranquillità dell'Europa. Che l'Italia mostri di esser almeno quello che Bismarck dice che sia, vale a dire che tra noi ogni gradazione di partiti scompare dinanzi ad un pericolo.

P. V.

Conversazione amichevole

Certo con Parmenio Bettòli la si può fare una conversazione amichevole, perchè egli non è, come qualche altro, uno di quei giornalisti, che non trovano nessun altro modo di attirare l'altrui attenzione sopra sè stessi che dicendo tutto il peggio degli altri, e magari di quelli verso i quali hanno molti debiti da pagare.

Il Bettòli ragiona, e volendo mostrare appunto quello che abbiamo detto più volte noi, che la pace non si può sperare adesso in Europa e che forse si dovrebbe cominciare anche da una guerra contro chi tutti i giorni la minaccia e la turba, coglie a volo alcune nostre parole, che non vanno di certo considerate soltanto in sè stesse, ma in relazione a quanto noi abbiamo detto in molti successivi discorsi.

Dice il Bettòli nell'*Euganeo* queste precise parole al nostro indirizzo:

« La pace universale! Anche Pacifico Valussi, per fare onore al proprio nome, la vagheggiava, l'altro dì, nel suo *Giornale di Udine*, e sognava una Confederazione degli Stati Uniti d'Europa.

« Ma badi, che anche gli Stati Uniti d'America ebbero, non è molto, la loro guerra di secessione; guerra tanto più dolorosa e repugnante, in quanto che intestina, fratricida, combattuta tra genti di un medesimo sangue. »

Prima di tutto diremo, che qualche amico, nominandolo collo stesso suo nome, diceva gli in aggiunta, *che però non è sempre pacifico*.

E se il Bettòli avesse desunto la nostra idea non da poche nostre parole, ma dal complesso di quanto quotidianamente andiamo scrivendo, avrebbe veduto, che se noi trovavamo, tutte le Nazioni d'Europa interessate a mantenere la pace fra loro, non potevano a meno, anche andando incontro ad una guerra, con la potenza semibarbara che voleva per sè le conquiste, di togliere a questa la possibilità di rompere tra esse quella pace, cui avrebbero potuto mantenere.

Per la pace poi noi troviamo dei buoni argomenti nel riconoscimento del principio di nazionalità, che però dovrebbe essere compiuto nelle applicazioni, nella quasi generalizzazione del governo rappresentativo, da perfezionarsi però dovunque con ulteriori riforme, nel sistema delle rapide comunicazioni fra tutti i loro territorii, a cui però si dovrebbe aggiungere l'abbassamento delle tariffe doganali tra Stato e Stato.

Tutto questo ed altro ci vorrebbe ad avverare quello che non noi, ma altri ha sognato, cioè la formazione degli Stati Uniti d'Europa. Noi non avremmo adunque pensato per la pace futura altro, se non che si dovesse procedere dovunque ed in tutte le indicate cose su quella via, che la rendano possibile.

La guerra civile degli Stati-Uniti, causa gli Stati che volevano mantenere la schiavitù, l'aveva presentita fino lo stesso fondatore dell'Unione americana, ma noi che abbiamo seguito quella guerra e predetto l'esito che ebbe, tanto da meravigliare l'ambasciatore Marsch della nostra conoscenza delle condizioni interne di quel paese, abbiamo veduto, che tolta di mezzo quella causa di discordie nell'unico modo ch'era possibile, quegli Stati continuarono nei loro progressi senza trovare più nessun ostacolo e con sicurezza, che nessuno verrebbe ad intorbidare la loro pace.

Per l'Europa poi la minaccia contro la pace non dipende soltanto dalla semiasiatica Russia, ma anche dalla posizione insostenibile voluta creare tra le due potenze la Germania e la Francia, e da noi fino dal primo momento predetta.

In quanto all'Italia, pur troppo essa deve fare nuovi sacrificii per essere pronta ad ogni avvenimento e forse per impedire le usurpazioni altrui, che le impedirebbero le pacifiche sue espansioni commerciali e civili.

Noi adunque non sogniamo punto la pace universale cogli Stati-Uniti d'Europa e domandiamo piuttosto sovente, che lavorando per la pace, siamo tutti anche esercitati alle armi, come anche, che dovendo mantenere per la nostra sicurezza dei grandi eserciti, questi sieno adoperati, come facevano gli antichi Romani, in tutte le grandi opere dello Stato, che sono ancora molte in Italia da farsi.

Però, senza recarci colla fantasia nel Regno dell'Utopia noi possiamo bene esaminare quali sono le cause che obbligano le potenze dell'Europa a stare sempre colle armi in mano ed a consumare le loro rendite e ad aggravare sempre più le imposte ed il carico dei loro debiti con danno di tutti, e quali sarebbero i modi, se non di togliere affatto, ed in una volta, di venire almeno attenuando questo sempre più insopportabile stato di cose.

Di certo delle voci isolate, che sorgono qua e colà, poco possono influire, a che anche la diplomazia, che vive di antiche tradizioni, si metta sulla nuova via; ma ciò non toglie, che chiunque si assunse di parlare al pubblico non possa, o piuttosto non debba dire la sua opinione, e gettare anche nel pandemonio della stampa le sue idee.

La stampa, quella che non è soltanto una personale speculazione, ma che crede di avere anche un ufficio da adempiere, deve sempre la sua parte contribuire alla mutua istruzione del pubblico.

Giacchè poi abbiamo adesso tanti internazionalismi in voga, ci può stare dappresso ad essi anche quello della pace, che, però non si ottiene soltanto colle prediche di certe società, ma si deve cercare piuttosto col collegare gli interessi dei Popoli liberi e civili e vicini e coll'indicare i modi, che sarebbero da usarsi per conseguirla ed assicurarla.

Il certo si è, che fra il Parmenio dell'*Euganeo* ed il Pacifico del *Giornale di Udine* non vi può essere che pace.

P. V.

LE ALLEANZE

Il *Morning Post* si compiace nel constatare che da tutte le parti pervengono smentite della voce di una pretesa alleanza fra la Russia e la Germania.

Da Berlino, da Vienna, da Pest e da Roma giunge notizia che la sola alleanza ora esistente in Europa è quella conclusa tra i gabinetti di Berlino e di Vienna, alla quale ha aderito l'Italia e il cui solo scopo è il mantenimento della pace europea.

Il pubblico conosce ora le circostanze che di recente, all'ultimo momento, impedirono la conclusione di una alleanza tra la Russia e la Porta. Una simile alleanza mostruosa è stata scongiurata tra la Francia e la Russia.

È perfettamente vero che, per scongiurare il pericolo di serie complicazioni, il gabinetto di Berlino è stato così attivo come sempre nei suoi sforzi di riconciliare la Russia coll'Austria e di cercare le basi di una soluzione pacifica della questione balcanica, egualmente soddisfacente alla dignità dei due imperi.

Il compito lodevole che il venerabile imperatore e il principe di Bismarck hanno intrapreso rendeva necessario che si togliesse prima ogni sospetto di conflitto tra la Russia e la Germania.

Si può quindi supporre che l'assurda idea che fra l'imperatore Guglielmo e lo czar fosse stata conclusa un'alleanza contraria agli interessi dell'Austria, sia stata generata dallo scambio di idee che ha avuto luogo tra Berlino e Pietroburgo.

Il più gran pericolo per la pace d'Europa, come ebbe a notare il conte von Moltke nel Reichstag tedesco è stato la possibilità di una politica russa che conducesse la Francia ad entrare in campagna.

Ma non si può dire che la pace d'Europa sia assicurata finchè esiste il pericolo di un movimento azzardato da parte della Francia, che spinga i cavalli dei cosacchi ad invadere territorii vicini.

È ferma convinzione del giornale che, come la Germania ha assunto il compito di moderare e di influenzare l'azione della Russia, nell'interesse della pace europea, i gabinetti di St. James e di Roma dovrebbero fare passi analoghi onde esercitare una influenza egualmente benefica riguardo alla politica della repubblica francese.

Benchè nessun trattato leghi l'Inghilterra all'alleanza delle tre potenze centrali, si sa bene a Berlino, a Vienna e a Roma che la politica pacifica delle tre potenze centrali può contare sulla cordiale cooperazione del popolo inglese. Ma precisamente come la Germania sta provando alla Russia che lo czar non è affatto minacciato dalla alleanza della Germania coll'Austria, l'Inghilterra dovrebbe sforzarsi per quanto può di persuadere la Francia che il suo solo scopo è di mantenere la pace d'Europa e non quello (come pare che credano alcuni giornali francesi) di sostituire un conflitto mediterraneo alla presente questione d'Oriente.

Le grandi potenze d'Europa sanno bene che la politica dell'Inghilterra non è mai stata quella degli agenti provocatori.

L'Inghilterra, in causa dei suoi grandi interessi commerciali, ha molto da perdere e nulla da guadagnare in un conflitto europeo. Il suo solo desiderio è di vivere in pace con tutta l'Europa e certamente colla Francia; e non è certo da essa che l'Europa ha da temere un passo qualsiasi che possa compromettere la pace del mondo.

Tale è il sunto d'un articolo del *Morning Post* di alcuni giorni sono.

Ora però, dopo il discorso del principe di Bismarck al Reichstag, non sappiamo se tutte le premesse dell'autorevole diario inglese possono essere accettabili.

Bismarck disse francamente che mai sarebbe disposto a romperla colla Russia per causa della Bulgaria e che le relazioni della Germania coll'Austria sono migliori che nel tempo della confederazione germanica, nel qual tempo — e gli avvenimenti del 1866 lo provarono — non furono mai francamente cordiali.

Dunque la *pretesa alleanza* russo-germanica, che l'organo conservatore di Londra vedeva già smentita con solennità da tutte le parti, ebbe invece quasi una completa conferma dalle parole del gran cancelliere tedesco, e di certo quel ricordo della confederazione germanica deve aver risuonato ostico anzi che no agli uomini di stato austro-ungarici.

L'apertura dell'istmo di Perekop

Le notizie di Pietroburgo fermano l'attenzione pubblica sul progetto del duca di Leuchtemberg, secondo il quale il mare di Azof sarebbe congiunto al Mar Nero nella parte settentrionale della Crimea. Si tratta di aprire l'istmo di Perekop, nelle vicinanze di Sivasch. La profondità del canale sarebbe di dodici piedi, la sua larghezza di sessantacinque; si costruirebbero dei porti alle due estremità. Per tal modo la traversata sarebbe accorciata di cento e cinquanta *werste* (160 chilometri) giro della penisola, e liberata dagli inconvenienti delle *tormente* periodiche nel mare d'Azof, il cui periodo di gelo, come è noto, è molto lungo, e dai pericoli del passaggio dello stretto di Kertck. Non occorrerebbe più fare gli scarichi che si praticano ora, con gran danno del commercio, a cagione della profondità insufficiente delle rade del mare d'Azof. Colla costruzione del canale progettato, il carbon fossile e il sale della regione meridionale troverebbero uno sbocco facile nella direzione d'Odessa. Il cabotaggio russo pure, che ora si trova in una situazione delle più precarie, quantunque deve essere una delle principali risorse della popolazione, ne sarebbe avvantaggiato. Che degli utili siano possibili, si può già dedurlo dai noli notevoli dei bastimenti esteri che fanno il servizio delle coste, e fanno una dura concorrenza al cabotaggio russo. Sei linee di ferrovie mettono capo alle coste del Mar Nero e del mare d'Azof; ora, una volta stabilita la comunicazione marittima in modo continuo, le facilità del commercio aumentano immensamente.

Il traforo del Sempione

Milano 11. Oggi, sotto la presidenza del senatore Robecchi, si è riunito il Comitato promotore del valico del Sempione. Decise di appoggiare presso il governo la domanda perchè la linea Arona-Ornavasso sia compresa nei mille chilometri. Deliberò inoltre di mettersi in comunicazione col Comitato Svizzero onde affrettare la realizzazione del progetto.

Roma 12. La Compagnia Apt, già concessionaria della linea Airolo-Braga ha garantito che il traforo del Sempione sarà da lei eseguito in sette anni.

La neve in Austria-Ungheria

Vienna 11. Le continue nevicate di questi giorni hanno recato grandi danni al movimento commerciale ed alle campagne dell'Austria-Ungheria.

Alcune località si trovano bloccate dalla neve; e mancano le comunicazioni telegrafiche e stradali di parecchie città del nord dell'Austria. Studenz, Gross, Meseritsch, ed altre città, sono completamente isolate.

Le linee ferroviarie Chotzen-Leitomischl, e Neusiedl-Laa-Zellerndorf, sono completamente interrotte. Alcuni treni furono bloccati in viaggio; gli *spazzaneve*, mandati sulle linee, non furono sufficienti a sgombrarle.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 12.

Discussione del bilancio dell'interno.

San Donato pur dichiarandosi amico di Depretis, non si dichiara soddisfatto degli atti della sua amministrazione.

Parlano poi in vario senso Chiaves, Ferrari Luigi, Pavoni, Pavesi ed altri, ai quali risponde il relatore Prinetti.

Nega a Ferrari Luigi il diritto di censurare la deliberazione del consiglio comunale di Milano pel monumento a Napoleone.

Ferrari Luigi dichiara non aver censurato la deliberazione del consiglio comunale di Milano ma solo rilevato le parole del sindaco che ha separato la nazione dalla forma di governo che ha creduto darsi, domandando poi al presidente del Consiglio se non credesse doversi usare verso la Francia quei riguardi di cui è tanto geloso per l'Austria.

Ferrari Ettore svolge l'interrogazione per sapere se sia vero che fu proibita a Trieste l'affissione dei manifesti dell'Esposizione artistica di Venezia, e nel caso affermativo, per quali motivi.

Robilant risponde che l'autorità di Trieste ha esercitato un diritto che spetta a tutti i governi d'impedire la pubblicazione di manifesti esteri e quindi egli non ha creduto nemmeno di doverne indagare i motivi.

Ferrari, non soddisfatto, protesta contro la scortesia del governo austriaco che risponde con la meritata misura ai

riguardi che gli usa il governo italiano.

Chiuse le urne proclamansi le votazioni nulle per mancanza di numero.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 11. Alla seduta odierna han preso parte 122 deputati, di cui parecchi non fecero che una breve apparizione. La *Riforma* e la *Tribuna* deplorano l'assenza scandolosa dei deputati e stigmatizzano vivamente la condotta dei negligenti.

— Prima di sciogliere la seduta, venne data lettura della petizione degli elettori di Ravenna in favore di Amilcare Cipriani. In quella petizione si domanda che, viste le sentenze contradditorie relative all'art. 138 del Codice penale, il Parlamento voglia dargli un'interpretazione legislativa, nel senso che la prescrizione possa essere applicata al Cipriani.

— La Deputazione bulgara, proveniente da Parigi, è attesa qui sabato.

ROMA 12. Il capitano Turi viene richiamato in servizio.

— Si dice che l'on. Ricotti, in seguito alle malversazioni scopertesi nel ministero della guerra, abbia ordinato una inchiesta sulle forniture all'esercito, che si estende fino al 1866.

— Uno straniero regalò al Papa un milione di franchi per colmare il disavanzo del Vaticano.

— Quantunque gravemente compromessa, la salute del cardinale Jacobini risenti in questi giorni lievi miglioramenti. E' invece moribondo il cardinale Ferrari.

— Notizie da Malta informano che il principe Vittorio Emanuele vi fu accolto con cortesia pari agli alti onori spettantigli.

— I circoli politici commentano il discorso di Bismarck e non vi ravvisano pericolo imminente per la pace dell'Europa.

— I danni cagionati dalla neve in molte provincie sono enormi.

Il Governo proporrà una legge per soccorrere i piccoli Comuni dove le valanghe produssero assolute rovine.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Discutendosi il bilancio degli esteri, sul capitolo relativo ai territori posti sotto il protettorato tedesco, Bamberger espose gli errori delle imprese coloniali in Africa ed espresse la speranza che il popolo tedesco guarirà presto delle sue velleità coloniali.

BULGARIA. Le notizie telegrafiche dell'accoglienza fatta in Francia ai delegati bulgari sono state accolte con rammarico.

Si spera però che ha a Roma essi riceveranno un'accoglienza più cordiale.

Essi sono attesi di ritorno qua il 20 corrente.

— Il Governo smentisce che il generale Kaulbars abbia mai consigliato la formazione di un gabinetto di coalizione.

SERBIA. Notizie dalla frontiera recano che il Montenegro ricevette ultimamente 6000 nuovi fucili dalla Russia.

In conseguenza il governo serbo ha deciso l'invio di truppe a Leskowatz e a Vranja.

Il ministro degli affari esteri bulgaro, signor Natchevis, ha informato l'agenzia bulgara a Belgrado essere false le notizie, pubblicate in un giornale inglese, secondo le quali la reggenza avrebbe intenzione di dimettersi.

RUSSIA. Nei circoli diplomatici corre voce che, in vista dell'ostinato rifiuto dei bulgari di accettare la nomina a loro principe del principe di Mingrelia, il governo russo sta per mettere avanti un nuovo candidato nella persona del figlio del principe Vogorides (Aleko Pascià).

A questa voce presta credito il fatto che il giovane principe trovasi ora a Pietroburgo ed è molto bene accetto allo Czar.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 12 gennaio 1887:

In Europa alta pressione (mm. 783) al centro della Russia, pressione aumentata dovunque. Massima pressione mm. 756 al nord-est della Norvegia. In Italia nelle 24 ore barometro alzato di circa 9 mm. al nord, di 3 mm. al sud: temperatura generalmente diminuita, neve a Domodossola e vicinanze di Firenze. Pioggie sul versante Adriatico, in Calabria e Sicilia. Stamane barometro variabile intorno 763 mm. all'estremo sud e Sicilia, a 770 sulle Alpi; cielo sereno sul versante Tirrenico e Alta Italia, nuvoloso sul mare Adriatico e Sicilia. Mare agitato sulle coste meridionali della Sicilia, nei golfi di Taranto e Otranto.

Probabilità: Venti freschi al nord, cielo sereno al nord e centro, nuvoloso al sud con qualche pioggia. Mare calmo.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 gennaio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	755.6	754.4	755.2
Umidità relativa .	70	59	53
Stato del cielo . .	coperto	coperto	misto
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	N	O	NE
Vento (veloc. chil.	2	0	6
Termom. centig. .	4.2	7.6	3.9

Temperatura (massima 10.4 / minima 1.0)

Temperatura minima all'aperto — 1.7

Associazione Costituzionale di Milano.

Riceviamo da Milano per pubblicare quanto segue:

Come certamente codesta onorevole Presidenza avrà rilevato dai giornali, l'Associazione Costituzionale di Milano nell'Assemblea del 13 corrente mese ha deliberato di farsi iniziatrice di un Congresso in Firenze delle Associazioni Liberali Monarchiche del Regno allo scopo di solennemente affermare i principii ai quali il partito nostro intende sia informata la nuova Legge Comunale e Provinciale.

L'Unione Liberale Monarchica di Firenze non solo ebbe ad applaudire grandemente al progetto, ma si associò con la Costituzionale di Milano onde esso venga attuato in modo degno ed imponente. Quella benemerita Associazione ha già diramato analoghi inviti ai Sodalizii di parte nostra esistenti nelle Provincie Centrali e Meridionali della Penisola.

Alla Associazione di Milano spetta il cômpito di rivolgersi a quelli dell'Italia Settentrionale.

Le Associazioni di Torino, di Venezia, di Piacenza, di Reggio d'Emilia, di Bergamo, hanno già dichiarata la loro piena adesione al progettato Congresso.

Lo scrivente quindi a nome dell'Associazione Costituzionale di Milano e dell'Unione Liberale Monarchica di Firenze che in Assemblea generale diedero in proposito ogni necessario mandato ai proprî Consigli Amministrativi, si rivolge all'Associazione presieduta dalla S. V. pregandola non solamente della sua ambita adesione al proposto Congresso, ma di prendervi anco parte attiva coll'inviarvi quei Rappresentanti che crederà meglio nei giorni che saranno stabiliti.

Qualora la Associazione da Lei presieduta aderisca, come sperasi, al Congresso, si reputerebbe utile ch'Essa togliesse ad esame le più importanti disposizioni del progetto di Legge Comunale e Provinciale, acciocchè i Delegati all'autorità proveniente loro dal mandato della rispettiva Associazione, aggiungano pur quella che verrebbe da voti speciali sulle questioni intorno alle quali il Congresso di tutte le Associazioni dovrà deliberare.

Sperando che la S. V. vorrà con qualche sollecitudine riscontrare alla presente, lo scrivente si permette d'aggiungere una preghiera e cioè d'informarlo se nella Provincia in cui esiste il Sodalizio da Lei presieduto ve ne sieno altri Costituzionali o Liberali Monarchici, o sotto qualunque nome, ma di uguale Fede politica della nostra, che è fortunatamente la Fede dell'immensa maggioranza degli Italiani.

E a tal proposito mi si consenta di attirare l'attenzione di V. S. sulla importanza grandissima del Congresso di Firenze, prescindendo anche dal fatto dello studio della Legge Comunale e Provinciale.

Milano, 18 dicembre 1886.

Estratto dalla Relazione del Consiglio Direttivo alla Assemblea del giorno 13 dicembre 1886.

Il Parlamento stà per occuparsi di una legge che vivissimamente interessa il Paese. — Esso si è già commosso fin d'ora, e aspetta con insolito interesse la sua discussione.

Molte e legittime preoccupazioni solleva a sè d'intorno la nuova Legge Comunale e Provinciale quale fu presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Noi, o signori, ce ne siamo da tempo preoccupati, e abbiamo con vera soddisfazione constatato che in Milano altri Circoli d'opinioni monarchiche, hanno dato l'allarme al partito, per i pericoli ai quali essa può esporre il Paese.

Ma il Consiglio della Costituzionale è persuaso che perchè l'agitazione in merito alla riforma della Legge Comunale e Provinciale riesca efficace ed abbia un peso sulle sorti della Legge, occorre che tale agitazione possa dirsi non solamente Milanese, ma bensì Italiana.

Abbiamo dunque pensato alla convenienza che la Costituzionale di Milano si facesse iniziatrice di un Congresso delle Associazioni monarchiche del Regno, allo scopo appunto di studiare il progetto della riforma della Legge Comunale e Provinciale, per chiaramente dimostrare al Governo ed al Parlamento quali siano i criteri e le basi a cui il partito costituzionale intende vengano limitate le riforme che sono a farsi. Ma perchè il Congresso riesca davvero efficace e apportatore di buoni frutti è mestieri riunirlo in una Città centrale e comoda a tutte le Provincie del Regno, e quindi parve al Consiglio che la simpatica Firenze egregiamente rispondesse allo scopo.

Vista l'urgenza di non perdere tempo ci siamo rivolti alla *Unione liberale monarchica* di Firenze, domandando se quella Associazione, condividendo i nostri ideali, avrebbe acconsentito a farsi con noi promotrice di un grande Congresso, appunto in Firenze.

La *Unione liberale monarchica* di Firenze non solo rispose accettando, ma applaudì grandemente all'idea nostra.

In questo stato di cose, o signori, il nostro Consiglio, a voi per mezzo mio si presenta e vi propone formalmente che la *Costituzionale* di Milano, d'accordo colla *Unione liberale monarchica* di Firenze, promuova un Congresso da riunirsi in quella città di tutte le Associazioni che militano politicamente nel nostro campo, per studiare le progettate riforme della Legge Comunale e Provinciale e solennemente affermare i principi ai quali il partito moderato intende che quelle riforme siano informate.

Non dubito, o signori, che Voi vorrete onorare la nostra proposta della vostra approvazione, in seguito alla quale sarà dovere nostro di avvisare i mezzi migliori onde ottenere che l'attuazione della vostra deliberazione riesca al tutto degna della Assemblea che la sancì.

E prima di chiudere, o signori, permettete che il Consiglio, per mezzo mio, vi faccia osservare la importanza della deliberazione che noi vi sottoponiamo, prescindendo, anche dal fatto dello studio della Legge Comunale e Provinciale.

Il Congresso delle Associazioni Monarchiche a Firenze riuscirà un avvenimento nuovo e significantissimo, poichè per la prima volta si vedranno convenuti da tutte le parti d'Italia, raccolti in una solenne dimostrazione, intenti ad uno scopo pratico e determinato, i rappresentanti, non già d'un partito parlamentare, ma bensì di quella grande maggioranza di cittadini, la quale non confonde la libertà colla licenza, crede perniciosa alle sorti della stessa Democrazia la cieca prepotenza del numero, ed è invece convinta che la salvezza, che la prosperità della Patria posano intieramente sulla integrità delle istituzioni che ha dato a sè stessa, e da cui felicemente essa è retta.

Il Vicepresidente
A. DE CAPITANI D'ARZAGO

Tenore della Deliberazione approvata all'unanimità.

« L'Assemblea Costituzionale di Milano, applaudendo all'opera del proprio Consiglio Direttivo per la riunione in Firenze di un Congresso delle Associazioni Liberali Monarchiche allo scopo di discutere intorno al progetto di Legge Comunale e Provinciale, dà incarico al Consiglio stesso di provvedere a tutte le pratiche necessarie perchè venga stabilita per epoca molto prossima la riunione di quel Congresso e passa all'ordine del giorno. »

Sulla piscicoltura in Friuli ci scrive *quel della Bassa*, prendendo l'occasione da un articolo stampato nel *Tempo*, nel quale si nota come questa Provincia venne *dimenticata* in quello che si sta facendo ora per seminare del pesce nelle acque italiane.

Difatti anche il *Veneto orientale* in cui ha sì gran parte il *Friuli* (anche il distretto di Portogruaro geograficamente e storicamente gli appartiene) doveva attirare l'attenzione del Ministero, che ora promuove la *seminagione di pesci*.

Come giustamente osserva quel nostro amico della Bassa, ci sono due gruppi di vaste *lagune* dalle due parti del Tagliamento, e poscia tutta una serie di fiumi, alcuni dei quali di acque che provengono dalla zona delle sorgive, che meriterebbero si pensasse a ripopolarli di pesci. Ora, egli dice, che questa zona sta per essere attraversata lungo tutta la sua lunghezza da una ferrovia, il commercio del pesce colle zone superiori ed anche coll'estero si potrebbe fare molto maggiore, se vi si cercasse, come altrove, di accrescerne la produzione colla semina, popolandone tutte le nostre acque, tanto le miste che le dolci.

Giova richiamare su ciò l'attenzione del Ministero dell'agricoltura.

I pacchi postali. Si sta disponendo di attuare subito la riforma dei pacchi postali, portandoli da 3 a 5 chilogrammi di peso.

Non si attenderebbe la promulgazione della legge postale.

I pacchi verrebbero portati tutti a domicilio.

Un'azione veramente generosa. Alcuni giorni sono una povera donna vecchia e ammalata, si presentò al Civico Spedale per esservi accolta. Non essendo però il suo stato molto grave non fu potuta accettare.

La donna allora si diede a girovagare per le vie della città, e giunta in Via Brenari non potè più proseguire per il freddo e il male aggravatosi.

Una poverissima famiglia che abita in quella via, composta di una madre e due figlie, accortasi dell'infelice vecchia che si trovava in uno stato veramente compassionevole, la ricoverò nella propria abitazione prodigandole tutte le più affettuose cure. Le diedero il loro, crediamo unico letto, ed esse si accontentarono di dormire coperte alla meglio su sedie, non certo molto tenere, e e probabilmente traballanti.

Ci spiace di non saper il nome di questa buona famiglia, che sebbene in condizioni umili e priva di fortuna, ha però cuore che vale più di tutte le ricchezze non sempre onestamente acquistate.

Per domani ci procureremo più dettagliate informazioni.

Quaranta cattedre. E' aperto il concorso per quaranta cattedre ginnasiali da conferirsi per titoli nell'anno scolastico 1887-1888, col grado di reggente e collo stipendio di lire 1728.

Sono ammessi a questo concorso tutti coloro che posseggano la laurea in lettere e non abbiano oltrepassata l'età di 40 anni al 30 settembre 1887.

A parità di merito, saranno preferiti quelli che abbiano già insegnato con lode in pubbliche scuole, e che dichiarino di esser disposti ad accettare l'ufficio in qualsiasi Ginnasio dello Stato.

Le domande dovranno presentarsi in carta bollata da lire 1.20 al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 30 prossimo aprile.

Concorsi Governativi. In aprile sarà aperto un concorso a 80 posti di vice-segretario nelle intendenze di finanza. Da 60 furono portati a 100 i posti di seconda categoria messi a concorso, nell'amministrazione doganale.

Un poeta del Friuli extra fines. Appena abbiamo dovuto subire la perdita del giovane Barnaba, che in una sua recente pubblicazione di versi bene temprati all'armonia, prometteva bene per l'avvenire, ci venne dal Friuli orientale una recente pubblicazione di un altro giovane poeta, *Ugo Bertossi* di Cormons, di quel paese dove contiamo tra i nostri contemporanei il Cipriani, che non depose mai la sua lira.

Il Bertossi, che vive a Trieste, pubblicò sotto il nome di *Embrioni* un elegante volumetto delle sue rime giovanili, quasi a preludio di quanto aspira a fare in appresso.

Diciamo *preludio*, perchè, egli come il Tomaselli di Sacile all'altra estremità del Friuli, comincia con una specie di proposito di più alte cose. Trovandosi anche il Bertossi in quell'età in cui, dopo seguiti gl'impulsi del cuore e della fantasia, e poetizzati per così dire sè stessi, i proprii sentimenti, la vita del cuore e le spontanee aspirazioni che sorgono da una mente, che tende ad inalzarsi a più alta sfera, intitola il suo libro di versi *embrioni*, e dopo appunto un *preludio*, si propone di avere per guida nella sua via i grandi come Dante ed Omero, perchè la fantasia non lo faccia deviare. Così egli rispondendo alla sua Musa s'augura che un più poderoso volo alzi la sua mente.

Memore del suo Friuli, mentre scrive da Trieste, dove soggiorna, egli canta una leggenda friulana; e così volge il pensiero ed il cuore ai *clivi friulani*, a quei bei colli che circondano il suo Cormons e poi continuano varii ed ameni in tutto il pedemonte friulano. E ciò, se anche altrove inneggia al cielo ed al mare di quella Trieste, dove pure noi ammirammo, ora sono molti anni, i placidi tramonti di ottobre, come l'agitazione delle onde prodotta dalla bora nella sua caduta dal Monte Spaccato.

Trieste tiene il mezzo in fondo al suo golfo delle due provincie gemelle del Friuli e dell'Istria; e così ora, come allora che noi l'abitammo, il Friuli e l'Istria recano coi loro figli tributo alla sua letteratura e mostrano in quella città naturalmente italianizzatrice anche di altre stirpi, che in essa la civiltà prevalente è e sarà quella della madre patria l'Italia, che lasciò su queste coste molte traccie perfino della Roma antica, da Aquileja, a Trieste ed a Pola.

I più sono scomparsi dalla scena del mondo, ma pure ci è caro ricordare i belli ingegni del Friuli e dell'Istria che ancora prima del 1848 collaboravano a Trieste colla letteratura e coll'arte alla civiltà italiana.

Ed è quella per le nostre stirpi, che nei ritagli d'Italia non godono nemmeno quell'uguaglianza cui la Costituzione e la legge dovrebbero loro guarentire, la sola arma di difesa cui esse possono adoperare, almeno per conservare le tradizioni di un'antica civiltà, che ora è minacciata. Quelle stirpi colle lettere e colle arti non soltanto difenderanno sè stesse, ma anche la madre patria, che pur troppo, come noi l'avevamo ancora vent'anni fa avvertita, doveva fare molto più sull'Adriatico, dove alla fine del secolo scorso ed al principio di questo era rimasta debole colla decadenza e colla soppressione della Repubblica di Venezia, la quale per secoli aveva lottato per l'Italia e l'Europa contro i barbari del Levante allora sempre più invadenti.

Vediamo volentieri, che negli accennati ritagli d'Italia si lotta almeno colla letteratura e coll'arte, e che oltre la friulana Gorizia e Trieste anche l'Istria possiede dei giornali che illustrano anche colla storia il proprio paese, come fecero già il Kandler, il Combi, il Luciani ed altri, ed ora abbiamo sott'occhio anche un numero, quello del 1 gennaio, di una rivista letteraria intitolata *La Penna*, che esce a Rovigno.

Anche in questa vi troviamo due sonetti del Bertossi, diretti all'illustre linguista friulano *Graziadio Ascoli*, ed anzi, come quelli che richiamano il nostro illustre amico ai ricordi del nostro Friuli, ci piace qui riferirli.

A

GRAZIADIO ASCOLI

Friulano

I.

Il genio è mente che fervendo mena
a erte da vulghi insuperate cime;
e, librato pe' cieli a vol sublime,
dagli errori del mondo si scatena.

È 'l genio pazienza che le prime
sudate prove supera serena;
soprana volontà, onde va piena
l'alma di quell'ardor che non s'esprime.

Così: mente, voler e pazienza,
s'amalgamavan col Tuo cor di vate,
onde la Tua ne venne alta scienza.

Or, le sue fiamme la radiosa ala
di gloria sopra Te fulgide ha date,
e a' secoli futuri T' immortala.

II.

Da quei fastigi eccelsi rifulgenti
il lume d'una gloria alma eternale,
vergi talora del pensiero l'ale
a' friulani tuoi colli ridenti?

ove a' romor di fresch' acque cadenti,
villaresca canzon ne l'aura sale:
ove nel volgo erra l'arguto sale
e gli aurei del Zorut ilari accenti?

Odi; come da clivi a valli fonde,
e da le ville e da città sonore,
portano il nome Tuo de l'aura l'onde!

Mira: quale, fra gli orti ed i vigneti,
de la Tua gloria, esulta, a lo splendore,
Quella terra d'artisti e di poeti!

Trieste.

UGO BERTOSSI
Friulano.

Ci fu grato, ripetiamo, il conoscere, che a quelli de' nostri Friulani che prima del 1848 toccavano a Trieste le corde della poetica lira, sieno succeduti degli altri giovani, che quasi quasi quel tempo possono chiamare antico, come appunto il Bertossi, al quale facciamo i più caldi augurii di proseguire con passo franco in quella carriera per la quale si è già così bene avviato. Forse, e non vogliamo tacerglielo, egli ha bisogno di adoperare qualche volta la lima e di dare una ancora maggiore perspicuità ai nobili suoi concetti; ma è quello appunto, che uno il quale possiede la facoltà di scrittore va sempre più facendo colla pratica dello scrivere.

Egli è giovane, ottimamente ispirato e fornito di belle doti intellettuali. Adunque proceda con quella insistenza friulana cui altri addusse, trattandosi d'altro, a lode della nostra stirpe. Auguriamo poi a noi, che il titolo dato a questo articolo non valga più per molto tempo ancora.

P. V.

Bollettino della Prefettura. Indice della puntata 1.ª

Circolare 1 dicembre 1886 n. 812 del Ministero d'istruzione pubblica che comunica il R. Decreto 3 novembre 1886 relativo alla proroga di termine per le adesioni al Monte delle Pensioni. — R. Decreto 2 dicembre 1886 che stabilisce un concorso internazionale di essiccatoi da cereali — Norme per detto concorso — Circolare prefettizia 16 dicembre 1886 n. 30861, div. II. Rimborso delle antecipazioni fatte dal Governo pei progetti delle strade comunali obbligatorie — Decreto prefettizio 26 dicembre 1886 n. 31241, div. I. che comunica la tabella della circoscrizione delle Esattorie pel quinquennio 1888-92 — Circolare prefettizia 27 dicembre 1886 n. 31858, div. II. che comunica una disposizione ministeriale sul bollo alle decisioni dei Consigli di Prefettura sui Conti comunali — Simile 30 dicembre 1886 n. 31746 div. III. sui mutui ad interesse di favore per lavori igienici — Circolare ministeriale 30 dicembre 1886 num. 10085 relativa al trasporto di operai sulle ferrovie — Circolare prefettizia 1 gennaio n. 32131 div. I. Riscossione delle imposte, operazioni preliminari pel riappalto delle Esattorie pel quinquennio 1888-92 — Circolare 1 gennaio n. 2231, div. scol. Registro di matricola per gl' insegnanti elementari — Simile 1 gennaio n. 2318 div. scol. Quota per gli aumenti di stipendio agli insegnanti elementari — Simile 2 gennaio n. 9 div. III che comunica una disposizione ministeriale intorno al compenso da corrispondersi ai medici delegati al rilascio dei certificati di attitudine dei fanciulli al lavoro — Simile 4 gennaio n. 32303, div. II. che comunica un Regolamento della Camera di Commercio ed Arti di Udine per tassa speciale sugli esercenti traffici ed industrie nella Provincia.

Piccola posta. A *una lettrice bionda* che naturalmente sarà molto gentile e molto bella, rispondiamo che il nome dell'autore della poesia pubblicata ieri nel *Giornale di Udine* è Al...ò Ba...ti. Se vuol sapere maggiori dettagli venga alla nostra redazione, ove si ricevono sempre con cortesia le amabili lettrici, specialmente quando sono *bionde, gentili e belle*. G. M.

Teatro Minerva. Le nostre previsioni non furono sbagliate. Un pubblico molto numeroso e scelto convenne iersera al Minerva, per festeggiare meritatamente il bravo artista *Gaetano Cavalli*, che venne salutato da molti applausi che si rinnovarono continuamente durante la serata.

Il *Tamberlich* cantò molto bene una romanza del Tosti.

Speriamo che questa sera un affollato uditorio accorrerà a dare l'ultimo saluto — per ora — alla simpatica Compagnia milanese.

Questa sera alle ore 8 si rappresenterà: *El sur Pedrin in querela*, brillante commedia in 4 atti di E. Ferravilla. — Verrà eseguito il duetto: *Un bacio rendimi* nell'opera *Le educande di Sorrento* dalla signora Carlos unita al signor Tamberlich.

Ultima recita della stagione. I signori abbonati sono pregati di ritirare al Camerino del Teatro l'importo d'abbonamento per le recite mancanti.

Carnevale. Fra una nota e l'altra che la diplomazia europea lancia nel mondo politico sulla ormai stantia questione bulgara, siamo arrivati alla stagione in cui, anche la gente, così detta seria, si permette un po' di svago, alle faticose e noiose cure della vita.

Lode dunque a quelli che prestano modo a rompere, almeno momentaneamente, la cappa di piombo della serietà scettica, che tiene avvinta la misera società umana.

E noi, con piacere, segnaliamo, tra i benemeriti, il *Consorzio Filarmonico Udinese*, che nel corrente carnevale ha seriamente assunto l'impresa di tener allegro il pubblico, ai veglioni del Teatro Minerva.

Sono già incominciate, al proposito, le prove dei ballabili, e noi presenziandole, possiamo affermare che i pezzi stati scelti sono tutti di squisitissima fattura. Dell'esecuzione non se ne parla perchè la valentia dei componenti l'orchestra ormai è nota a tutti quelli che ebbero il piacere di frequentare i veglioni dei decorsi carnovali.

Vedremo dunque anche quest'anno, i veglioni del Minerva brillanti e frequentati, non solo dai concittadini, ma anche dai comprovinciali, già persuasi che per diversi come si conviene, è necessario proprio di venire ai veglioni del nostro Minerva.

Comunicato.

Qualunque persona onesta ed assennata dovrà lodare l'operato dell'*Associazione della Stampa Periodica in Italia*, la quale in Assemblea generale di soci ha deliberato di emettere una Lotteria di beneficenza, il cui provento è destinato a porgere ai giornalisti, colpiti da malattie o da sventure, un aiuto che non ne umilii la dignità e non ne scemi l'indipendenza. La Lotteria venne autorizzata con Decreto Governativo del 16 aprile 1886 e già sono state poste in vendita le relative cartelle. E noi ci auguriamo che i giornalisti italiani, i quali hanno aiutato e promosso tutte le opere di beneficenza, possano veder coronata di lieto successo l'opera della loro benemerita Associazione.

A

FRANCESCO PROVVISIONATO

in morte del suo pargoletto

> Ce cami o madre bella, entro il sereno,
> E nella stella più gentil del cielo;
> E me vedrai dell'aure pure in seno,
> Vergin fiore dell'eterno stelo.

Amico un angioletto ti fu rapito! Era la grazia, l'incanto, l'ideale di quanto è bello, forte, grazioso e gentile: era il fiore, la gemma, la luce — la poesia di casa tua.

Morte spietata crudamente lo recise, qual profumato primaveril ciclame, da bufera svelto dal suo verde stelo.

* *
*

> Cosa bella e mortal passa e non dura.

Da Trani, dalla Sicilia, da Napoli — parenti ed amici, ti porgono sentite condoglianze in tanto strazio. Noi ci uniamo ad essi, per dirti, che in Udine ci affratelliamo nel dolore, che oggi non ha conforto.

Presenti all'amorosa veglia del tuo amorino, non morto ci sembrò, ma addormentato nel sonno degli Angeli.

Ivi gemmato di fiori e di nastri, emblemi dell'amore e della fede, lo desteranno i cantici de' Cherubini in ciel.

A te, alla gentil tua sposa, che ha brillantato di lagrime — gemme del suo cuore — l'azzurro stellato velo che copriva l'adorato Geniotto, diciamo ch'egli rivive.

Rivive nel sorriso ineffabile, nelle grazie soavissime di **Marinetto** e di **Nanella**, rosei angioletti, che nel pianto per il fratellino perduto, dinanzi alla morte, ti sono vita d'affetti e suprema speranza.

Rassegnamoci: la morte parla al cuore ed alla mente, essa ci dice sempre qualcosa di grande e di vero!

Udine, 11 gennaio 1887.

Gli amici

F. O. — D. R. — G. F.

TELEGRAMMI

Berlino 11. (Reichstag). Bismarck continuando il suo discorso dice che ha fiducia nei sentimenti pacifici del governo e in una parte del popolo francese, ma che secondo l'esperienza non si può contare sopra una pace durevole colla Francia poichè improvvisamente, vi può prevalere un governo che ci porti alla guerra. Bisogna dunque essere armati.

La Francia è una potenza forte, valida, ha un esercito coraggioso pronto a battersi. Una vittoria francese ci ricondurrebbe ai tempi dal 1807 al 1813.

I governi tedeschi non possono assumere una così grande responsabilità, essi debbono insistere perchè il Reichstag accetti i progetti militari per il settennio; non si otterrà certo che l'imperatore cooperi a compromettere l'opera a cui consacrò l'ultimo trentennio della sua vita, la creazione, cioè, dell'esercito e dell'impero tedesco. Il governo farà piuttosto un appello agli elettori.

Rispondendo a Windthorst che accettò il progetto del governo soltanto per un triennio, Bismarck dice che se il Reichstag fosse inspirato al patriottismo che vi ha in Francia e in Italia, ove tutte le gradazioni dei partiti scompaiono nei tempi del pericolo non vi sarebbe lunghe discussioni.

L'esercito deve rimanere esercito imperiale, non deve divenire esercito parlamentare. Quanto alla politica orientale constata che la Germania appoggia gl'interessi dell'Austria e viceversa, ma ciascuna potenza ha i suoi interessi che non sono interessi dell'altra e ch'essa deve difendere da se stessa. In una guerra eventuale colla Francia non si può contare su alleato qualunque.

La discussione continuerà domani.

Berlino 11. Il testo autentico del discorso di Bismarck sull'Italia dice: la questione, quali saranno le nostre relazioni future con la Francia è per me meno sicura; non ho bisogno di passare in rivista tutte le potenze europee.

Non parlo affatto dell'Italia e dell'Inghilterra perchè non evvi ragione che noi non dobbiamo avere la stessa benevolenza verso queste due nazioni che esse hanno per noi; le nostre relazioni con esse sono tali che non ne faccio conto qui quanto ad un aumento delle nostre forze militari; esse sono sotto ogni aspetto amichevoli.

Berlino 12. Continuando la discussione della legge militare Bismarck dice che fra tre anni la situazione potrebbe essere cambiata e ciò potrebbe essere pure entro l'anno.

Dice che in Germania è impossibile un esercito che dipenda dal voto del parlamento.

Conclude che nè ora nè più tardi cederà sopra il minimo punto dell'intero progetto.

Londra 12. I giornali approvano le dichiarazioni di Bismarck, e vedono nella Francia un vero pericolo per la pace d'Europa.

Lo *Standard* constata la precarietà della situazione.

Parigi 12. I giornali della sera, commentando il discorso di Bismarck, parafrasandolo constatano i sentimenti pacifici della Francia e sperano che la pace non si turberà, poichè se la Germania non pensa ad attaccare la Francia questa pure non pensa ad attaccare la Germania.

La Francia e la Rumania prorogarono fino al 1 aprile il regime commerciale provvisorio stabilito nel luglio scorso.

Parigi 12. L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli, che aumenta l'agitazione in Candia.

Credesi che l'Inghilterra la fomenti per aver un pretesto di occupare l'isola.

Londra 12. Iddesleigh fu preso da svenimento mentre montava la scala che conduce all'appartamento di Salisbury a Downingstreet e cadde sopra una sedia.

Fu trasportato subito nella camera di Salisbury, ove spirò immediatamente alle ore 3. Da molti anni Iddesleigh soffriva una malattia di cuore.

Innsbruck 12. I deputati italiani uscirono dalla dieta tirolese nella odierna seduta, avendo la maggioranza (42 contro 18) respinta la proposta di erigere uno stabilimento di maternità a Trento.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 13 gennaio 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.L.	10.—	11.50	All'ett.
Id. Cinquantino	» 9.25	10.—	»
Id. Giallone com. n.	» —.—	12.—	»
Sorgorosso	» —.—	6.—	»
Castagne	» 9.—	11.—	Al q.le

Il bel tempo d'oggi permise un bellissimo mercato tanto in legna e carbone quanto in pollerie. Perciò i prezzi si mantennero eguali a quelli di martedì scorso. Solo la paglia da lettiera variò dalle lire 5.10 a 5.25; così pure l'erba medica dalle lire 6.30 a 6.70.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 12 gennaio

R. I. 1 gennaio 99.90 — R. I. 1 luglio 97.—
Londra 3 m. a v. 25.23 — Francese a vista 100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.5/8	a 202.1/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 12 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	782.—
Londra	25.17 —	Banca T.	—.—
Francese	100.45 —	Credito it. Mob.	1026.50
Az. M.	—.—	Rend. ital.	100.08 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 12 gennaio

Mobiliare	484.50	Lombarde	164.—
Austriache	411.50	Italiane	98.1/4

Particolari.

VIENNA, 13 gennaio

Rend. Aust. (carta) 82.30; Id. Aust. (arg.) 83.30
Id. (oro) 113.15
Londra 126.60; Nap. 9.96

MILANO, 13 gennaio

Rendita italiana 100.15 serali 100.10

PARIGI, 13 gennaio

Chiusa Rendita Italiana 99.12

Marchi 123.90 l'uno —.—

P. VALUSSI, Direttore.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

ARTPENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
re 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.53 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
re 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— «	misto	» 1.11 a nt
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.